

Gli antefatti

Verso la fine degli anni Settanta, quando la marina francese iniziò la sue crociere intimidatorie, il Mar Ligure era teatro di una vivace guerra di corsa, che vedeva tra i suoi protagonisti spagnoli, olandesi, maiorchini, messinesi, finalesi e onegliesi (questi ultimi agivano praticamente a casa), per non parlare degli onnipresenti barbareschi. Dall'inizio dell'estate fino ad autunno inoltrato (quando la navigazione subiva un calo) le acque antistanti le Riviere erano affollate di presenze inquietanti: galee e vascelli francesi in missione "esplorativa", tartane, brigantini, feluche corsare della più svariata provenienza, tutti intenti a rapinarsi a vicenda, oltre ad aggredire i padroni di casa.

Nella prima decade di giugno 1678, il commissario Nicolò Doria, da San Remo, assicurava Genova che per il momento non si era avuta alcuna novità, solo gli era riuscito di sapere che nella spiaggia di Finale era stato tirato a terra un gozzo finalese "armato con dieci huomini, ma non si sa a che fine"; era anche giunta notizia che nei mari di Francia navigavano un brigantino e una feluca maiorchini. Alcuni giorni dopo (15 giugno), avvisato che nel porto di Villafranca erano entrate venti unità navali riconosciute come galee francesi, il commissario mandò subito un avviso a Genova, sia per mare che per terra. La temibile flotta ripartì da Villafranca una settimana dopo in direzione della Riviera ligure, mentre il "solito guardiano della Colla" vigilava e teneva informato Doria. Le venti galee, cui si erano unite due navi, si trovavano ormai vicino al Dominio genovese.

Il 23 giugno un battello genovese salpato da San Remo e diretto in Provenza venne catturato da una gondola finalese davanti a Bordighera e dirottato a Finale; la notizia era stata fornita a Doria dall'equipaggio di un battello francese approdato a San Remo lo stesso giorno.

Intanto la squadra francese avanzava verso Genova, era già stata avvistata dal guardiano della torre di Panaggi ad Arenzano⁽¹⁾, mentre si trovava verso Capo Mele. Da Panaggi fu data segnalazione al giurisdicente di Voltri, il "Capitano" Nicolò Maria Porro. Il giorno 24 le galee di Francia, in numero di ventisei, gettarono l'ancora nella baia di Alassio.

L'indomani entrarono nella rada di Vado ed al comandante locale, testimone della poco gradita visita, non restò altro da fare che ragguagliare le autorità genovesi: lo scopo ufficiale della sosta dei francesi era il rifornimento di viveri ed in particolare di carne. Richiesta prontamente soddisfatta "in quella quantità e qualità [che] desideravano, che tanto era il mio desiderio che restassero soddisfatti". Il governatore di Savona, per ovviare ad eventuali ostilità, aveva mandato a Vado quarantadue soldati e "al segno dei soliti tiri corsero con prontezza le compagnie dei scelti, cioè quelle della valle di Quigliano, e di quelle di Vado". Fatti dunque i rifornimenti le galee salparono e si diressero verso Finale.

Tre giorni dopo comparvero presso l'isola Palmaria, entrarono nel golfo della Spezia e si accostarono al forte di Santa Maria, che li salutò con quattro tiri di artiglieria. Si diressero quindi verso Portovenere, dal cui castello furono salutati con "dodici mascoli" ed a cui risposero: la squadra navale era composta da ventidue galere grandi e quattro piccole, più due barche. Il "Capitano" della Spezia, Francesco Maria Centurione, mandò a Portovenere venticinque uomini di rinforzo, altri furono inviati al forte di Santa Maria ed egli non mancò di rinforzare le difese della stessa Spezia ("qui alla Spezia ho fatto entrare una compagnia di scelti et anco ho fatto



armare parte delle persone del luogo, con la quale ho armato il castello e tutti gli altri posti"). Agostino Rovereto, che si trovava nel forte di Santa Maria in qualità di commissario, era già stato avvisato da tempo dei movimenti della squadra francese e si era premunito di far entrare nella fortezza "la compagnia di Marola [che] è buona gente di tutta soddisfazione". Un avviso comunicatogli dal "Capitano" della Spezia, secondo cui a Livorno erano ormeggiati alcuni vascelli inglesi che avevano intenzione di portarsi a danneggiare Lerici, lo aveva invece lasciato perplesso: comunque era giunta una gondola da